

CRUO, add. *Crudo* — **MEZO CRUO**, *Guascotto*, dicesi delle Carni — **ACERBO**, dicesi delle frutta.

ANDÀR EL CRUO E 'L COTO, detto fig. *Andar il mosto e l'acquerello; Andar la roba e le carni; Spendere il cuore e gli occhi; Colare o Dissipare ogni cosa; Lasciare in che che sia le polpe e l'ossa*. Dicesi di chi ha mandato a male ogni suo avere.

PERDER EL CRUO E 'L COTO O L'AQUA E 'L SAÒN, *Perder l'acconciatura o la liscia-tura*, dicesi quando si perde l'occasione di far ciò che si desidera — *Il meglio è nemico del bene*, Per voler il meglio si perde il bene o si tralascia di far il bene — *Uscire i pesci fuor della padella*, vale Perder quel che s'era acquistato, e sopra di che s'era fatto assegnamento certo e sicuro.

NUO E CRUO, V. NUO.

CU, Q Lettera tra le consonanti dell'alfabeto, di genere mascolino.

CUBA, s. f. *Cupola; Volta; Capannuccio*, Coperta di edifizii sacri — *Timpano* è la base sulla quale s'innalza — *Costole* quelle fasce verticali che principiano al piede della Cupola, e vanno ascendendo verso la sommità sempre restringendosi a foggia di piramide — *Mela* dicesi la palla.

CUBA DE CAROZZA o simile, *Cielo*, La parte che sovrasta al capo di chi è seduto nella cassa delle carrozze.

CUBA DEL CAPÈLO, *Forma del cappello; Cucuzzolo*. V. CAPÈLO.

CUBATOLO, s. m. *Cubattola o Cubattolo e Cubatto*, Strumento di verghe di legno a foggia di gabbietta, da pigliar uccelli.

CUBATOLO, detto fam. per simil. *Logucio; Stanzino; Cameretta; Stanzibolo*. V. LOGHÈTO. In tale sign. potrebbesi supporre che Cubatolo fosse venuto dal lat. *Cubare*, *Giacere*; e che quindi il senso proprio di questa voce fosse quello di *Camerino in cui l'uomo dorme*, e gli altri fossero sign. traslati.

CUBATOLO, detto in T. di gergo, vale *Culo*.

CUBIA, s. f. *Coppia; Paio*, Due cose insieme.

CUBIA DE CAVALI, *Pariglia*, Dicesi di Due cavalli accoppiati. *Biga*, Cocchio a due cavalli. V. PARIGLIA.

Cassa da cubie, T. Mar. Specie di riparo dalla parte di prua per ricevere le ondate che entrano per la cubia, ch'è Quel foro per cui si fa passare il cavo dell'ancora che si vuol affondare.

OH CHE BELA CUBIA! *Dio fa gli uomini essi s'appaiano; Sono una coppia ed un paio*. Si dice quando si veggono unite due persone di carattere stravagante.

CUBIAR, v. *Accoppiare; Appaiare*, Unire, accompagnare a due a due.

CUBIAR QUALCUN, *Abbordare alcuno*, cioè Accostarsi ad alcuno per trattare di che che sia. V. TOPÀR.

CUBIAR LE BESTIE, *Accodare*, Dicesi delle bestie da soma che, nell'andare molte

insieme, si legano in maniera che la testa d'una sia vicina alla coda dell'altra.

CUBOLA, detto da molti per **CUBA**.

CUCA, s. f. *Imbratto*, vale Debito — **PIANTAR CUCHE**, *Far debiti* — **ESSER PIEN DE CUCHE**, *Aver più debiti che una lepre; Esser pien d'imbratti; Esser inzaccherato*.

CUCA, detto per lo più da fanciulli, val *Noce*, il frutto. V. NOSA.

CUCA, dicesi pure per *Coccia e Coccoia*, Testa. Voce fanciullesca.

ZOGÀR A CUCA, V. ZOGÀR.

CUCÀDA, s. f. *Capata*, Pereossa che si dà col capo o si tocca dal capo di che che sia. V. ZUCÀDA.

DAR UNA CUCADA, *Dare o Toccare una capata*.

CUCÀGNA, s. f. *Cucagna*, in buona lingua vale per Felicità o Luogo di felicità. Ma noi lo diciamo per *Cornucopia*, che vuol dire Abbondanza di tutte le cose; ed anche per *Macca o Mucco*, cioè per Abbondanza di cose da mangiare ed a vilissimo prezzo.

GRAN CUCAGNA DE BECAFIGHI! *Gran macco di beccafichi*.

ZOGO DE LA CUCAGNA, *L'albero della cucagna*, dicesi ad una Festa popolare, in cui vien rizzata in mezzo ad una piazza un'antenna assai alta unta di sego, avente in cima una borsa di danaro o alcune cose da mangiare, che costituiscono il premio di chi aggrappandosi sa giungere alla sommità.

CUCÀR, v. *Cogliere; Acciuffare; Correre all'improvviso; Soprapprendere* — **SE TE CUCO TE NE DAGO QUATRO**, *Se ti colgo io ti zombo*.

CUCÀR, dicesi per *Acchiappare; Prendere; Arrestare*.

CUCÀR, usati pure per *Buscare*, nel sign. di Procacciarsi ed ottenere che che sia, con industria o con sorte. *Buscare una mancia, del danaro*, o qualche cosa.

CUCÀR I VOVI, lo stesso che **ZOGÀR A CUCA**, V. ZOGÀR.

CUCHEHO, dimin. di *Cuco*, in sign. di *Balordo*. V. CUCO.

CUCHIARÀDA, s. f. e nel plur. **CUCHIARAE**, *Cucchiarata o Cucchiaiata*, e nel dim. *Cucchiaiatina*, Quella quantità che si prende in una volta col cucchiaio.

CUCHIARÒV. V. SCULIÈR.

CUCHIARÒN. V. SCULIÈRÒN e MESTOLÒN.

CUCHIARSE, v. *Cucciare*, verbo neutro, dicesi propr. del Coricarsi de' cagnolini e giacere dormendo.

CUCHIARSE, parlando delle Donne, *Accoccolarsi; Accosciarsi*. V. CUFOLARSE.

CUCHIARSE D'UNA GALINA o simili, *Accovacciarsi e Accovacciolarsi*, Ristringersi in se stessa e quasi porsi nel covo o covaciolo. V. CUZZARSE.

CUCCHIO. V. CUZZO.

CUCO, s. m. *Cuculo*, e da molti anche *Cucule*, e *Cuculio comune*, Uccello più grosso d'un Merlo, così detto dal suono del suo verso **CU CU**. Linneo lo chiama *Cuculus canorus*.

CANTÀR DEI CUCHI, *Cueuliare*.

CUCO detto per Agg. ad uomo, *Cuccio; Cucciolo; Chiurlo; Balordo; Barbagianni*.

FAME DA TUTI I OSEI, MA DA CUCO NO, detto fig. e vale *Credimi buono quanto ti piace, ma non minchione*.

PAR EL CUCO, *Far la gatta morta o l'indiano; Far il goffo, il fagnone; Far Fignorante o lo scempiato*.

VECCHIO CUCO, *Vecchio cucco; Vecchio chioccia, muffato, rancido; Più antico del brodetto; Egli ha più anni del disittle*.

STAR IN LETO SIN CHE CANTA EL CUCO, *Poltrire; Levarsi all'alba de' tafani; Levarsi al mezzodi*.

CU-CU, Voce o grido usato nel giuoco del Capo a nascondere (**SCONDARIOLA**) da coloro che sono nascosti verso quello ch'è bendato, per provocarlo a trovarli se n'è capace.

CU CU, vale scherzosamente nel parlar iam. per *No*, Quando si risponde.

CUCURUCU, dicesi da molti in via di gergo nel signif. di *No*. V. MARMEO.

CUCURUCÙ, *Cucurucù e Chicchiricchi*, Voce che manda fuori il gallo quando canta.

CUFÀ, V. CUFOLÀ.

CUFARSE. V. CUFOLARSE.

CUFO, add. detto per agg. a uomo, lo stesso che **GUFO**, V.

CUFO DE CERVELO, è frase ant., che vale *Otuso; Tardo*, Che difficilmente comprende.

CUFOLÀ, o **CUFÀ**, add. *Accoccolato; Accovacciato; Coccolone; Coccoloni*, Col capo in fra le ginocchia.

CUFOLARSE o **CUZZOLARSE**, o **CUFARSE**, V. *Accosciarsi; Raccosciarsi; Acquattarsi; Accovacciarsi; Accovacciolarsi; Accovigliarsi; Accoccolarsi; Porsi coccoloni e coccolone*, cioè Porsi a sedere in su le caleagna, ristringersi nelle cosce abbassandosi; atto ordinariamente delle femmine.

CUFOLÒN o **CUZZOLÒN**, *Coccolone o Coccoloni*, Avverbio, che non s'usa se non accompagnato co' verbi *Essere*, *Mettersi* o *Stare*, e vale *Sedere sulle caleagna*.

METERSE A CUFOLÒN, *Accoccolarsi; Porsi coccolone o coccoloni*, Porsi a sedere sulle caleagna.

VOSTRA NONA IN CUFOLÒN, V. NONA.

CUGNÀ, s. m. *Cognato*.

CUGNÀ, add. *Coniato*, dicesi di Metallo o di monete.

CUGNÀDA, s. f. *Cognata*.

CUGNADÌN, s. m. *Cognatino*, detto per vezzo.

CUGNADINA, s. f. *Cognatina*, detto per vezzo.

CUGNÀR o **CONIÀR**, v. *Coniare*, *Battere ed improntar le monete*.

CUGNÀR A GETO, *Coniare a staffa*, *Improntare per via di getto o stampo*.

CUGNÀR, dicesi talvolta fig. nel sign. di *Comporre*, cioè *Inventar o scrivere in versi o in prosa*, *Improvvisare*.

CUGNÈTO o **CUGNÈLO**, s. m. *Quadrettino*, Specie di piccola bocecca di vetro, di cui fan molto uso gli Speziali da medicine.